

Bernardino Molinari

conclude la grande stagione
sinfonica al Teatro Adriano

Tutto esaurito. Sala smagliante. Valeva ben la pena di tornare, correndo, da Firenze a Roma per ascoltare il concerto di chiusura al Teatro Adriano. Dirigeva Bernardino Molinari e in programma figuravano il *Salmo IX* di Goffredo Petrassi e la *Sinfonia n. 9* di Beethoven preceduti da quel paradisiaco *Andante per archi, arpa e organo* di Francesco Gemignani che Gino Marinuzzi ha trascritto con tanto calore ed amore.

Il *Salmo* di Petrassi ha ritrovato il grande, entusiastico successo dell'anno scorso. Di esso già fu detto a suo tempo in questo giornale: possiamo ad ogni modo dire che le invocazioni, le lodi, gli inni rivolti a Dio hanno trovato nel Petrassi un interprete caldo, forte, agguerritissimo.

Beethoven nella sua «immensa» ed ultima sinfonia, attraverso un *Allegro* ampio quanto una catena di montagne, un *Vivace* fresco come una cascata d'acqua, un *Adagio* celestiale come una preghiera parla di pace, di bontà, di forza e di fede a tutto il mondo. Nel *finale* egli dà nuova luce all'*Ode alla gioia* di Schiller e in tanta vastità di concezione l'animo vibra di commozione e, diremmo, di paura.

Bernardino Molinari ha inteso ed espresso questi due forti e vasti lavori con grandiosità e con impeto gloriose: la sua bacchetta di ferro e di fuoco non teme arditèzze di sorta. Ci troviamo di fronte ad un direttore e ad un animatore di eccezionale valore che il pubblico ama singolarmente. Bernardino Molinari, in perfetta forma, ha colto quest'anno i maggiori successi della stagione sinfonica. Gli rivolgiamo il nostro riconoscente, cordiale saluto in attesa di salutarlo nuovamente nell'anno XVIII.

Al concerto presero parte i cantanti Antonietta Eremie, Gilda Alfano, Paolo Civil e Antonio Righetti: tutti a posto e ben scelti. Una lode particolare spetta al maestro Bonaventura Somma che guidò il coro con assoluta precisione, con adeguato calore.

M. R.